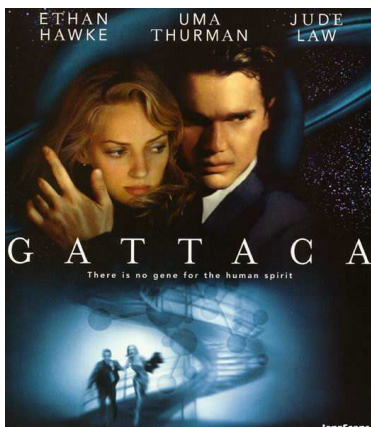


Gattaca

Una scienza alquanto curiosa la genetica, capace di raccontare le nostre origini, di differenziarsi e di identificarci come soggetti l'uno diverso dall'altro.



Nel film "Gattaca" abbiamo potuto constatare la reale importanza della scienza al giorno d'oggi e come in alcune circostanze possa prendere il sopravvento su quello che realmente siamo. Il nostro sangue racchiude la storia di ognuno di noi, descrive le nostre doti, capacità e predisposizioni, eppure non dice quello che custodiamo dentro di noi. Infatti il DNA può darci dei limiti oltre i quali sarebbe difficile andare, eppure siamo noi a delineare i nostri limiti contrastando ogni predisposizione che spesso può essere mutata. Quindi la genetica può aiutare a superare con precauzione i nostri mali, ma non deve ostacolarli e impedirci di essere quello che vorremmo.

Nel racconto di Gattaca il protagonista viene ritenuto fin da piccolo fragile, con una predisposizione ad ammalarsi sia fisicamente che psicologicamente e per questo viene trattato in modo diverso dagli altri bambini; gli vengono sbarrate le strade dei suoi sogni. Il suo sogno era di andare nello spazio, ma per la cardiopatia che la genetica gli aveva assegnato, non aveva le qualità per sostenere una simile impresa.

Per quanto si impegnasse, il suo DNA lo aveva classificato a vita come una persona fragile. Ma, pur di perseguire il suo sogno, si finge un altro uomo, geneticamente perfetto ma, purtroppo, in sedia a rotelle. Nonostante tutte le difficoltà, il protagonista ottiene la fiducia e l'incarico di dirigere una navicella verso titanio; ma, dopo la morte del direttore dell'azienda, la polizia ritraccia un presunto colpevole, ovvero il nostro sognatore. Tra amore, amicizia e compassione, esso riesce comunque ad andare nello spazio, nonostante la sua composizione genetica non perfetta.

Questo film ha fatto riflettere come la genetica sia utile e ampiamente usata in epoca odierna, ma che non bisogna abusarne né per crimini né per discriminare o differenziare gli altri.



Di Emma Giacomello